



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI ED.

1826.

Biblioteca
Civica di Verona

D

399

1

OSE IN EGITTO

MUSICA

DEL CELEBRE SIGNOR MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI



1826 - 27

M O S È
I N
E G I T T O

M U S I C A
D E L C E L E B R E S I G N O R M A E S T R O
GIOACHINO ROSSINI

D A R A P P R E S E N T A R S I

N E L
T E A T R O F I L A R M O N I C O

D I V E R O N A
N E L C A R N O V A L E 1826-27.



VERONA
TIPOGRAFIA BISESTI
EDITRICE.

ARGOMENTO

Volendo Iddio, che il popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosé, che all'Egizio Re Faraone noto facesse questo suo divino volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl'inseguì, riducendoli alle sponde del Mar rosso le di cui acque per divino prodigo furono divise, aprendosi così uno scampo agli inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo esercito credeva di raggiungerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi. Questo fatto, ri-

cavato dal Capitolo primo al 15. del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra Storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del signor Ringhieri, si è creduto di renderlo più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.

ARTISTI CANTANTI

Prima Donna assoluta
Signora ELISABETTA FERRON.

Primi Tenori *Primi Bassi*
Sigg. PIETRO GENTILI Sigg. RAFFAELLE BENETTI
FRANCESCO LEGA FERDINANDO LAURETTI

Prima Donna
Signora FANNY ELLENA

Seconda Donna *Secondo Tenore*
Signora ANNETTA MURAZZONI Signor GIROLAMO SALVIONI
Con N. 12 Coristi.

Statisti e Statiste.

*Pittore ed inventore delle Scene
delle Opere è Balli*

Sig. LUCA GANDAGLIA, allievo della Scuola di Milano.

Vestiario sì delle Opere che de' Balli d' invenzione ed esecuzione del Sig. Giovanni Guidetti di Verona.

Gli Attrezzi sì delle Opere che de' Balli sono eseguiti dalli Signori Barbesi e Roquini Socj di Verona.

Il Machinismo sarà diretto dal Sig. Luigi Dilda.

© Biblioteca Civica di Verona

Li Balli saranno composti e diretti
dal Sig. ANGELO TINTI.

Primo Eroico Spettacoloso in 5 Atti

CLEOPATRA
AL FIUME CIDNO

Primi Ballerini Serj

Signora LUCIA RINALDI. Signor LUIGI ASTOLFI.
Signora GIUSEPPINA VALENZA

Primi Ballerini assoluti per le parti

Signora FOSCA TINTI Signor ANGELO TINTI
Primi Ballerini di Mezzo Carattere
Signori PIETRO CIPRIANI Signore CATTERINA VEZZOLI
LUIGI ANDRI AMALIA BRAMATI
GIO. MORANDI ANTONIETTA ERBA

Ballerini di Concerto

Signori GIAN. BORETTI Signore TERESA BONA
LUIGI ARALDI ROSA BORTOLUCCI
GIUSEPPE SORANNI ADELAIDE LANDINI
FERDINANDO CAVALARI CAROLINA EBLIN
DOMENICO GUADESE
FILIPPO TORTA PIERINA FRANZEI
ANG. NICHETTI MADALENA INNOCENTI
GIO. MINELLA CARLOTTA VENTUROLI
FRANCESCA PERISTENI

Amorini — Statisti — Statiste — Cavalleria.

PROFESSORI DELL' ORCHESTRA

<i>Maestro al Cembalo</i>	Sig. FRANCESCO BULGARELLI
<i>Primo Violino e Direttore</i>	Sig. MARCO BONESI S. F.
<i>Primo Violino de' Balli</i>	Sig. GAETANO GALLARATI
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. BENEDETTO STRINASACCHI
<i>Primo Oboe, e Corno Inglese</i>	Sig. FEDERICO DALLA-BONA
<i>Primo Clarinetto</i>	Sig. GAETANO UGOLINI
<i>Primo Flauto</i>	Sig. GIUSEPPE DE-PAOLI
<i>Ottavino</i>	Sig. CARLO PIGHI
<i>Primi Contrabassi</i>	Sig. GAETANO MOSCHIRI
	Sig. DOMENICO CODA
<i>Primo Corno</i>	Sig. GIAN. PERANTONIOLI
<i>Primi Fagotti</i>	Sig. DOMENICO BERTANI
	Sig. GAETANO VINCENTI
<i>Prima Viola</i>	Sig. LUIGI VALDAMBRILI
<i>Prima Tromba</i>	Sig. GIO: BATT. VINCENTI
NB. Al Deposito di Musica di PIETRO BISESTI in <i>Via nuova</i> , trovasi vendibile l' intera Opera, non che li varj pezzi staccati, sì per canto con accompagnamento, che per Piano-forte.	

PERSONAGGI

ATTORI

FARAONE, re d'Egitto *Sig. Rafaello Benetti.*
AMALTEA *Signora Fanny Ellena.*
OSIRIDE *Sig. Pietro Gentili.*
ELCIA, Ebrea sua se-
greta consorte *Signora Elisabetta Ferroni.*
MAMBRE *Sig. Girolamo Salvioni.*
MOSE' *Sig. Ferdinando Lauretti.*
ARONNE *Sig. Francesco Lega.*
AMENOFI, sorella d'A-
ronne *Sig. Marietta Murazzoni.*

CORI

Grandi della Corte di Faraone

Damigelle del seguito d'Amaltea

Popolo Ebreo d' ambo i sessi

Guardie }
Soldati } di Faraone

L'azione ha luogo in Egitto.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte
dal *Sig. Luca Gandaglia.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia. E' bujo dappertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi,
e circondati dai Grandi, e Damigelle.
Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro **A**h! chi ne aita? oh ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?
Osi. Mi opprime un freddo gel!
L'alma mancando va!

Far. Am. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa!
Tutti del coro esclamando

Oh Nume d' Israel!
Deh cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un Re.

Far. (Rimprovero tremendo
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error!)

*

Osi. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)

Amal. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!

Grandi e Damigelle.

Stanno a tuoi piè, Signore,
Prostrandosi a Faraone.

I figli tuoi dolenti!

Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

dopo qualche pausa *Faraone dice:*

Far. Venga Mosè.

Osi. (Qual cenno!)

Amal. Fia ver!

Coro Mosè si affretti.

Amal. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Osi. (Ti perdo Elcia)

Amal. (Qual gioja.)

Cor. Amal. Ah già di speme un lampo.
Sul cor mi balenò!

Osi. (Per me non v'è più scampo!

Misero! e che farò?)

Tutti ad eccezione di Osiride.

O Nume d' Israel,

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà.

Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ah! folle!

A danni dell'Egitto io provocai.
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami: io lo prometto,
Più non mai oppongo, e'l tuo voler rispetto.

Osi. (Si schiarino i miei rai,
Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

Amal. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al suo desio severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mosè Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè?

Far. Purchè sereno
Splenda l'Egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo gitro, ove ti piaccia andrai.

Aron. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi...

Far. Ti acchetta.

Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende

Idee di alto terror nell'alme impresse,
E fido attenderò le mie promesse.
Mosè Ebben quel Dio, che volontier perdonà,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo Nome a venerare impara.
Amal. Oh piacer!
Osi. (Oh tormento!)
Coro Oh noi felici!
Osi. (Ah che morir mi sento!)
Mosè Eterno, immenso, incomprensibil Dio,
Ah Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e'l popol tuo
Colmi di benefizj! ah Tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso?
Ah tu, che sei il santo, il giusto, il forte!
Che l'oppressore del popol tuo punisci.
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia
Il lume, che sparì rendi alle ciglia.
Scuote la verga, ed alle tenebre succede
all'istante il più luminoso giorno.
Tutti pieni di gioja gridano.

Tutti Ah!

Far. Qual portento è questo!

Amal. Cor. Oh luce desiata!

Osi. (Prodigio a me funesto!)

Aron. Mosè Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende
A prove si stupende
La somma tua bontà!

Amaltea, Faraone, Osiride.
(Stupor mi agghiaccia il core!
Muto il mio labbro rende!
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?)

Aron. Egizj!

Mosè Faraone!

Aron. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.

Mosè E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.

Osi. Ma pria rifletti

Amal. Ancora
Vuoi contrastarlo?

Mosè Ingrato!

Osi. Ma la ragion di stato...

Aron. Ceda al voler del cielo...

Amal. E' intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non vi è.

Osi. (O crude smanie!
E come... ahi misero!

La sposa amabile
Perder dovrò?)

Gli altri col Coro.

Voci di giubilo

D' intorno eccheggino:

Di pace l' Iride

Per noi spuntò!

*Escono tutti, il solo Osiride resta
immerso ne' suoi tristi pensieri.*

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle
Più fulmini per me?,, colei che adoro,
,, Che de' pensieri miei forma il primiero
,, Mi lascierà per sempre? ah non fia vero!
,, Di Osiride il potere
,, Estinto ancor non è... Mambre, ah non sai!

Mam. Tutto mi è noto:,, il ciurmator di Giuda,
,, Di nuov' inganni autor, trionfa, e gode
,, Del mio rossor, delle tue pene estremes
,, Da' miei consigli allontanato il Rege,
,, Del mago Ebreo cede a prestigi.

Osi. Ah corri...
L' ingegno adopra...,, il mio dolor ti muova.
,, Io ben conosco a prova
,, Quanto puoi, quanto sai; va... dappertutto
,, Spargi il velen della discordia: vegga
Dalla partenza Ebrea

Le sue perdite Egittè: infin se l'oro
Basta del volgo a guadagnare i cori
Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostrò
Al mio saper Mosè.,, Smentiti un giorno
,, Pur da me i suoi prodigj: anch' io la verga
,, Ho trasformata in angue,
,, E fu da me l'onda cangiata in sangue.
,, Or se alle frodi sue fortuna arrise,
,, Prence vedrai, che al fertile mio ingegno
,, Fia di lieve momento
,, Muover la plebe, e farti appien contento.
(esce)

Osi. Ah! tutto non perdei
Se mi resta un amico.

SCENA IV.

Elcia e Osiride.

Osi. Oh ciel! che miro
Quasi fuor di sè stessa
Ecco l'amata Elcia che langue e geme.

Elc. Ah! mio Prence adorato!

Osi. Amata speme!

Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti,
E per l'ultima volta!

Osi. Oh immensa pena!

Elc. Già d' Israello i figli

Rapidi al par del lampo
Si affrettan a partir.

Osi. Barbara! e puoi

Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?

Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un' alma oppressa?

Ah! rimanti...

Osi. Ti arresta!

Elc. Oh Dio! mel vieta
Un barbaro dover... caro, che affanno
Prendi l'estremo addio...
Quale istante fatal!

Osi. Ferma, ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi!

Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?

a 2 Non è ver che stringa il cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest'alma affanni, e pene
Costò sempre il nostro amor!

squillano le trombe di lontano.

Elc. Ah! quel suon già d' Israele
Or raccoglie i fidi... addio...

Osi. Chi sarà quell'uom, quel Dio,

Che da me ti può involar?
trattenendola con impeto.

Elc. Deh! mi lascia...

Osi. Invan lo speri...

Elc. Ah paventa! ...

Osi. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...

Elc. Ma funesto un tanto ardire...

Osi. L'alma mia non sa tremar.

a 2 Dov'è mai quel core amante
Che in sì fiero, e rio momento
Non compianga il mio tormento,
Questo barbaro penar?

Elcia si allontana quasi a forza da
Osiride, che entra disperato per
la porta opposta.

SCENA V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone ed Osiride
con regal seguito.

Amal. Ah! dov'è Faraon? Mambre ti affretta...

Mam. Che fu!

Amal. Cinta è la Reggia
Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivocato.

Mam. Lo sappia il Re...,(già siamo in porto!)

Amal. „ Impune

„ Non resti un tanto ardir; cada la scure
 „ Sul capo al sedizioso
 „ Che del Dio di Mosè novello sdegno
 „ Osa di provocar sul nostro regno.

Mam. „ Ecco il Sovrano, e'l Prencē è seco.

Amal. „ (Ah! troppo

„ Di Osiride pavento!
 „ A suo talento il cor paterno ei muove.
 „ E Faraon per suo destin fatale
 „ Debole è al bene, e pertinace al male.)

Mam. „ (La vittoria è per noi!)

Amal. „ Mio Re! non sai...

Far. „ Tutto mi è noto.

Amal. Chi, di exemplar rigore
 Ti arma o Signor! „ fia doma
 „ La popolar baldanza,
 „ E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

Far. „ Sposa ti accheta..

Osi. Alle muliebri cure,
 Donna rivolgi il tuo pensier.

Far. La benda,
 Che un fattucchier maligno
 Pose al credulo ciglio,
 Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.

Amal. „ Che sento! oh me infelice!

„ Oh sventurato Egitto!

Osi. „ Ah! tal saria
 „ Se partisser gli Ebrei...

Amal. „ Tu vedi notte

„ Ove non è che giorno:

Osi. E' chiaro giorno
 „ Quel che vegg' io: l'arte del mago Ebreo
 „ Notte tal fa sembrar: sotto il pretesto
 „ Di offrir le ostie al suo Nume entro il deserto,
 „ Chi non vede una trama? Ognun sa pure,
 „ Che quaranta e più lustri or son compiuti
 „ Da che scese Giacobbe a questo regno,
 „ E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei
 „ Adoraro il lor Nume entro l'Egitto;
 „ Come dunque si vuol, ch'ei l'ostie or chieda
 „ Sull' arse solitudini infeconde
 „ Dell' Arabia Petrea? già i Madianiti
 „ Sono sull' armi, e della tela ordita
 „ Chi sa che a ricompor le prime fila
 „ Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
 „ Con essi unito a devastarci il regno?
 „ Tanta stupidità mi move a sdegno!

Amal. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt' inganni.

Amal. E qual prova maggior...

Far. Non più: va Mambre,
 Prencē, lo stesso il piede affretta, e sappia
 Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
 E se da Egitto un sol partire ardisca
 Acerba morte il punirà.

Osi. (Qual gioja!)

Amal. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

„ Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque
Né seco più discenda
A patti vili un Re.
Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o Sposa:
E' quell'affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.

Ti calma, e taci, ad Amaltea
Miei cenni adempj, ad Osir.
E se quegli empj
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor!

Amal. Ove mi asconde? ah di atro nembo il cielo
Già parmi, che si copra!

Osi. Mambre, si vada, e si coroni l'opra. partono

SCENA VI

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Veggansi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli,
tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed
Amenofi sono in mezzo ad essi cantando
le seguenti lodi al Signore.

Uom. All' etra al ciel
Lieto Israel

Di gioja innalzi i cantici!
Aron.

Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor
Di puro, ardente amor
Devoto omaggio!

Don. Confin non ha

La sua bontà
Punì l'infido Egizio.

Ame. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.

Aron. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Noè!

Tutti Sian lodi a te!

Ame. Fattor del tutto!
Signor de're!

Tutti Sian lodi a te!

Ar. ed (Per te risuonino

Uom. (I sacri timpani!

Ame. e (Te i canti armonici

Don. (Per sempre esaltino!

Tutti E fin la postera

Gente remota
Ammiri, e veneri
Stupida, immota,
Ne' gran prodigi
Di questa età
La tua giustizia,
La tua pietà!

Ar. ed Uo. Dio di Noè!

Am. e Don. Sian lodi a te!

Signor de' re!

Tutti Sian lodi a te!

SCENA VII.

Elcia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con seguito.

Elc. **T**utto mi ride intorno!
Io sola... oh rivo penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lacrimar!
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!

Ame. Elcia compagna amata!

Elc. Lasciami al mio dolor!

Ame. Dolor! ma un tale istante!

Elc. Crudele a un cuore amante!

Ame. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.

Elc. (Questa viriù tiranna
In me non sento ancor!)

Mosè Che narri? *ad Osiride:*

Osi. Il ver.

Mosè M' inganni,
Nè a' detti tuoi dò fede,

Mam. Ma un tanto ardire eccede!

Osi. Favella il padre in me.

Il cenno è rivocato,
Che i ceppi tuoi scioglie,
E la partenza Ebrea
Per or sospende il re.

Aron. Ah qual perfidia!

Coro di Eb. Oimè!

Mosè Superbi! Iddio lo vuole?

Iddio lo esigerà.

Osi. Palesi son tue foile...

Am. Aron. Oh errore!

Coro Oh cecità!

Elc. Prence! ah! che fai!

Osi. Ti acchetta...

Ele. Ah! tu non sai...

Mosè Fra poco

La grandine, ed il foco
Egitto struggerà.

Mam. Minacci!

Osi. Audace! amici,

Cada costui...

Elc. Che dici?

Ti arresta.

Coro di Il nostro sangue

Ebrei Prima si verserà.

Osi. Ma. Ferite... distruggete... a' loro seguaci

Am. Aron. Mosè voi difendete... agli Ebrei.

Coro No non fia ver...

Elc. Che osate!

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amalteo, Guardie, e detti.

*Far. F*ermate... audaci! olà!

Amal. Elc. Far. Osi. Mam.

All' idea di tanto eccesso...

Amal., Am., Elc.

Geme?

Far. Osi. Mam.

Avvampa!

Le Donne a 3.

Il cor dolente!

Far. Osi. Mambre.

Il cor fremente!

E da un vortice di affetti

Combattuto in seno, e oppresso

Delle stelle ognor rubelle

Sente il barbaro rigor.

Mosè Aron. Tu alla idea di tanto eccesso

Fremi, o Nume onnipossente!

Già da un vortice di affanni

Chi ti oltraggia io veggo oppresso;

Provi l'empio un tristo scempio

Che punisce il grave error.

Osi. Padre...

Mosè Signor...

Osi. Costui

Fu ardito a segno...

Mosè

Io mai

Credei che i cenni tui
Osassi rivocar.

Far. Vile, lo dissi e il voglio...

Mosè Ah! dunque è ver?

Far. L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

Ama. Cessa, o mio Re.

Osi. Di morte

Degno è il fellon...

Elc. (Ti calma...)

Far. Se nuovo ardire ostenta

Io lo farò svenar.

Mosè Tu del mio Dio paventa,

Arresta i fulmin suoi,

E il fallo tuo, che il puoi

Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo!... ti abbassa, e taci,

Frena quei detti audaci,

E al tuo Signore apprendi

Da schiavo a favellar.

Mosè No, viva il Dio di Giuda,

Che i figli suoi difende!

Scuote la verga, scoppia un tuono, e
cade impetuosa la grandine, e la
pioggia di fuoco.

Mira se chi l'offende

Sa pronto fulminar!

Far. Cielo qual turbine!

Ama. Che! piove il fuoco!

Osi. Ah cade il turbine!
 Mam. Ah! mugge il tuono!
 Elc. Ah! dove sono!
 a 5 Ovunque incalzami
 Atro terror.
 Mosè, Aronne, e Coro
 Dio così estermina
 I suoi nemicci...
 E' questo un segno
 Del suo rigor.
 Elc. Rimorsi barbari
 Deh mi lasciate!
 Troppo una misera
 Voi tormentate!
 Troppo mi lacera
 Fiero dolor!
 Gli altri Ah quale smania!
 Quale spavento!
 Da quante furie
 Straziar mi sento!
 Da quanti palpiti
 E' oppresso il cor!

Tutto è confusione: si cala il sipario.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Reggia.

Faraone ed Aronne, indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
 Il decreto real: fatale al Regno
 Fia la vostra dimora: anzi di morte
 E' reo chi d' Israel a Tani intorno
 Si aggira ancor, quando risorge il giorno.
 Aron. Dell' ultimo flagello i tristi effetti
 Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
 Se questa volta ancora
 Arrise Iddio, fuggi l' insidia, e l' arte
 Del cortigian, che a malignarti il core
 Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
 Sempre non troverai.

Far. Debole tanto
 Faraon non sarà.

Aron. Lo voglia il cielo!
 Sia diradato alfin l' orrido nembo
 E ognun respiri a bella pace in grembo. parte.

Far. Sì; copra eterno obblio
 Le passate sciagure, e lieto ognora
 Splenda l' Egizio ciel: ah! vieni, o figlio

Esulta per quell' alma !

O quai delizie a te destina il fato !

Osi. (Se mi leggessi il cor !)

Far. Tornò d' Armenia

Itaco Ambasciator.

Osi. (Che ascolto !)

Far. Accoglie

La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La real Principessa.

Osi. (Io moro !)

Far. Appena

De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto
Si accendano le tede,
E sì augurate, e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener ch' Elcia
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente

Prence ti veggo il volto?

Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi. Parlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento!

Ah no... del mio tormento

Darsi non può maggior!

Far. E' il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero:

Ti calmerà, lo spero

Dolce, e soave amor.

Osi. No... sempre sventurato...

Far. Perchè qual tristo fato?

Osi. Padre! ah non sai...

Far.

Favella...

Osi. La mia nemica stella

Mi vuole oppresso ognor.

Far. E' a te ragion rubella?

Non ti comprendo ancor.

Osi. (Non m'erta più consiglio

Il misero mio stato;

E il più fatal periglio

Vo' intrepido sfidar.)

Far. (Palpito a quell' aspetto

Gemo nel suo dolore!

Ah! qual sarà l' oggetto

Del grave suo penar.

Se ne vanno da parti opposte.

SCENA II.

*Amaltea con seguito, e Mosè:
indi Aronne.*

Mosè Gentil Regina o quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, e afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.
Amal. Sperar possiamo almen, che questa volta

Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio Sposo.

Mosè Ah! temo ancora!
Più dell'aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più leggier...

Amal. La tua
Sollecita partenza, i mezzi, e l'armi
Tolga a nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra è periglioso
A tuoi desiri, ed al comun riposo.

La pace mia smarrita
Ah! respirar vorrei.
Spero che i voti miei
Il ciel seconderà.

Coro Ti calma, ti consola,
Il ciel si placherà.

Amal. Oh Dio! spiegar vorrei
I palpiti del core!
Ah il mio crudel timore
Più grande ognor si fa!
Chi sa se a me ritorni
Bella felicità!

Coro Ah spera: ti consola:
Il ciel si placherà. *Parte col Coro*

Aron. Nuove sciagure, o mio german!
Mosè Che rechi?

Aron. Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza a solitario calle

I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mosè Oh folle!
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?
Aron. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

Mosè Ad Amaltea veloce
Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S'Elcia non vien, se ancora
V'ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.
*Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e
Mosè esce dalla parte opposta.*

SCENA III.

Oscuro sotterraneo, a cui si scende per
tortuosa scala

*Osiride dall'alto con fiaccola, conducendo a
stento la timida Elcia.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua..
Osi. Segui chi t'ama, e temi?
Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e'l di cui tristo aspetto

Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?
Osi. A' Numi, ed a' mortali
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi Elcia,
Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio
Al dover, che m' impone il Dio, che adoro;
Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.
Di Armenia la Regina a me in sposa
Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osi. S' è vero,
Che mi ami, o cara, a respirar si corra
Sotto più amico ciel... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai.

Elc. Prence! ah che dici!

Osi. Mio ben! giorni felici
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore

Il mio trono ergerò nel tuo bel core

Elc. Quale assalto! qual cimento!

Chi dà lena all'alma oppressa?

Osi. Deh risolvi... a che perplessa?

Fausto amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!

Tu godrai sì caro oggetto?

E di Elcia sventurata

Giusto ciel! che mai sarà?
Osi. Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci oppimerà.

Elc. Rendi a me poter divino
Quel valor, che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Troppò debole il mio cor!

Osi. Tu d'amor poter divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino
Fa, che cada omai quel cor.

Elc. Ah mira!
Si ode qualche rumore dall' alto.
Veggansi Amaltea, ed Aronne
seguiti dalle guardie Egizie.

Osi. Oh ciel!

Elc. Siamo sorpresi!

Osi. E' il padre,
O l'audace Mosè, che a noi sen viene...
Fa cor... teco son io...

Elc. Chi mi sostiene?

Giunti al basso si sorprendono a vicenda
nel riconoscersi.

Amal. Osiride!

Osi. Amaltea!

Aron. Elcia!

Elc. (Ah! che mai vedo!)

a 4 Al guardo mio non credo!

Mi sembra di sognar.

Amal. Involto in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un successor del Regno
I' non credea trovar.

ad *Osiride.*

Aron. Sperai che un folle ardore
In te già fosse estinto,
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar.

ad *Elcia*

Osi. Freno a tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro... insano!
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar!

Elc. Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...
Si svelga dal mio petto
Un cor che seppe amar!

Aron. Incauto! ad *Osiride*

Amal. Seduttrice! ad *Elcia*

Osi. Oh rabbia!

Elc. Oh me infelice!

a 4 Ah! non mi sò frenar!

Mi manca la voce,
Mi sento morire,
Sì fiero martire
Chi può tollerar?

Amal. Costei dal suo lato
Sia tolta, o Custodi...

Osi. Ah prima svenato...

Aron. Deh cedi...

Elc. Deh mi odi!

Osi. Crudele!

Elc. Lo voglio...

Osi. Rinunzio al mio soglio.

Aron. Oh eccesso!

Amal. Oh rossor!

Elc. No... servi allo stato,

Il padre consola,

E lascia me sola

Al pianto, al dolor.

Osi. Ah cielo tiranno!

Spietata mia sorte!

Può darmi più affanno

Il vostro rigor?

a 4 Fiera guerra mi sento nel seno,
Varj affetti lo straziano a gara,
Più la mente ragion non rischiara,
Per me tutto è tormento, e dolor.

Coro Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele, oppressor.

Aronne s'impadronisce di *Elcia*, *Osiride*
è trattenuto da *Amalteo*, tutti escono
dal sotterraneo.

SCENA IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e guardie:

Far. „ Che potrai dir? Di Achimelecco il Rege
 „ Di Madian, non leggesti
 „ Testè il foglio, o Mosè, Moabbo, Ammone
 „ Co' Madianiti, e i Filistei feroci
 „ Innonderan le mie campagne, il regno,
 „ Se lascierò, come indicò l' Editto
 „ I perigliosi Ebrei partir da Egitto.

Mosè „ E da misera gente
 „ Qual mal si può temer?

Far. „ Tutto: bramosa
 „ Di formarsi un asil, dalla violenza
 „ Ottenerlo saprà; quindi turbati
 „ De' vicini regnanti
 „ I dominj saranno.

Mosè „ Ah debole pretesto! oh nuovo inganno!
 „ E chi sono costoro
 „ In faccia al nostro Dio? polve, che il vento
 „ Ed agita, e disperde in un momento.

Far. Giusta ragion di Stato
 A rivocar mi astringe,
 Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

Mosè Oh cieco!
 Oh affascinato Re! nuovi flagelli

Richiami sul tuo capo?

Far. Olà! favelli

Qual dee Mosè!

Mosè Non è Mosè... ragiona
 Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
 Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
 Di più soffritti, atroce
 Colpo già scaglia al tuo paterno core,
 Che costar ti saprà pianto, e dolore.

Far. Superbo!

Mosè Il real Prencē
 Con tutt' i primogeniti saranno
 Fulminati da Dio.

Far. Guardie tra' ceppi
 Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
 Abbatterà sul trono il figlio mio,
 O te da morte salverà il tuo Dio.
 è condotto via.

SCENA V.

*Faraone indi Mambre, poi Amalteæ,
in fine Osiride.*

Far. „ Oh Nume Osiri! oh Dei, ch' Egitto adora
„ E neghittosi un tanto ardir soffrite?
„ Ahno... se il poter vostro oltraggia un empio,
„ Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.
Giungi opportuno, Mambre. Al real Prencce,
E a tutt' i primogeniti del regno
Osò poc' anzi minacciare i giorni
I' orgoglioso Mosè.

Mam. Oh qual baldanza!
Far. „ Sul tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga
„ Petir quel vil, e di sua morte il cenno
„ Abbia dal Prencce istesso,
„ Che un suo folle presagio annunzia oppresso.
Mam. „ Ah! si svelga una volta
„ Dal suol pianta venefica, che ognora
„ La nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna
I grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.
Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. via
Amal. „ Un nero eccesso io vengo
„ Di Osiride a svelarti.
Far. E sempre fiera
„ Col figlio mio, perchè non madre, incolpi

„ Al suo giovane ardor, al puro zelo
„ Tutto il mal, che ne oppresse?
Amal. „ Oh giusto cielo!
„ E ignorar tu potrai...
Far. „ So, che di colpa
„ E' Osiride incapace:
„ Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.
Amal. „ (Ah! un perfido trionfa!)
Far. „ Oh Prencce! o cara
„ Parte del sangue mio! vieni.
Osi. „ Già Mambre
„ Tutto mi palesò. (Respiro! al padre
„ Finor tacque Amalteæ...)
Far. „ Come veloce
„ Mambre servì al mio cenno! i grandi a gara
„ Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,
„ E nel punire i rei pago me rendi.
Amal. „ (Ah! tolga il ciel, che tutto
„ Il giubilo comun si cangi in lutto) via,

SCENA VI.

Una lieta marcia annunzia l' arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie reali. Faraone ed Osiride sono sul trono; indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune Donzelle Ebree.

Coro di Grandi.

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà come già il padre
Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. „ Or stringi, o figlio,
„ Questo scettro real: del regno mio
„ Ti chiamo a parte, e teco
„ Ne divido il poter.

Osi Se il ciel concede
A voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?

(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, „ e l' opprima il peso

„ Del tuo regio splendore,

„ Dell' altrui fedeltà, del suo rossore.

Mam. „ Il tuo desio prevenni, e al regio piede

„ Io trassi già l' audace.

Mosé „ (Umana cecità! sei pertinace.)

Osi. „ Alzami or tu la temeraria fronte.

„ Osiride son io, son pur quel desso,

„ Cui non ha guari, e in questa reggia osasti

„ La morte minacciar. Gli Dei, custodi

„ Della vita de' Re, mi alzaro al trono,

„ Per far più chiare le tue fole. Or vieni.

„ Prostrato a questo piè, comincia, o vile,

„ A temermi, a tremar!

Mosè Come tuo servo

Obbedisco al comando, e Re t' inchino:

Come di un Dio ministro alzo la voce,

E torno a minacciar: sciogli Israele,

Se te vuoi salvo, e il popol tuo; se il nieghi,

A cader ti prepara:

Tu ti credi sul trono, e sei sull' ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa?

Aron. Oh cielo!

sorpreso nel vedere Mosè fra lacci.

Fu dunque ver quanto la fama intorno

Sparse di te? ah Osiride! che tenti?

Osi. Smentir falsi portenti,

Domar l' audacia Ebrea.

Aron. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?

Osi. Son di soffrir già stanco...

Olà!

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
frapponendosi impetuosa e seguita dalle
Donzelle Ebree.

Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi...

Osi. Elcia!

Far. Chi è mai costei?

Mosè Signor, tu vedi in lei...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...
Coley che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitori, e del suo Nume indegna...
Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Sua consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti!...

Osi. Ah pria la mira,

Resisti pur, se puoi
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, Prence...
Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?
Cedi al dover, sciogli Mosè, felice
Rendi i' Egitto, il popol d' Israele
Vada al d' erio; ed a placar del cielo
L' ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte,
Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata
Alla real donzella,
E ti ami il cor di quella
Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor!

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella
Non senti in te rossor?
Amenofi, Coro di Egizj, e di
Donzelle Ebree.

Di una passion rubella
Vittima è l'alma ognor.

E ancor resisti? ancora

Non cedi alla ragione?

Ch' io ceda? ah quel fellone
Anzi per questa mano

Ora dovrà morir.

snuda il ferro, e si vuole avven-
tare a Mosè.

Elc. Che fai? che tenti insano!
Ti calma...

Mosè Io non ti temo.

Elc. Odi l'accento estremo
Di chi tu z.nasti...

Osi. Eh! c'ada
Quel mago indegno, e rivo.

Mentre si scaglia contra Mosé, è colpito
da un fulmine, e cade morto al suolo.

Tutti restano sorpresi. L'Angiolo sterminatore attraversa la Reggia.

Tutti Ah!

Mosè Così atterra Iddio
Un pertinace ardito.

Far. Figlio! mio caro figlio!
Ei più non vive!

sviene sul cadavere di Osiride.

Am. Aron. Oh evento?

Mosè E a così gran portento
Non vi arrendete ancor!

Elc. Oh desolata Elcia!
Oh acerbe! oh immense pene!

E' spento il caro bene,
L'oggetto del tuo amor!

Tormenti! affanni! smanie!
Voi fate a brani il core!

Tutto di averno o furie
Versate in me il furore...

Straziate voi quest' anima,
Che regge al duolo ancor!

Tutti Oh Egiuo! Oh istante orribile!
Giorno sterminator!

via.

SCENA VII.

Campagna alle sponde dell' Eritreo.

Mosè, ed Aronne sono alla testa del popolo
Ebreo che si avanza al suono di lieti strumenti. Amenofi sostiene l'addolorata Elcia
che può reggersi a stento.

Mose Eccone in salvo, o figli. Ah! dopo tante
Pene, e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne' deserti di Arabia ei ne promette,
E il grande sacrificio
Vuol che si compia. Ognun riconoscente
Coll'ostia il cor consacri al Dio possente.

Elc. Ma... oh ciel! dell'Eritreo
Non son queste le sponde?

Mosè Ebbene!
Elc. Sentiero

Altro io non veggio al nostro scampo ...

Ame. Il varco
E' conteso dall'onde: e dove, e come
Oltre proseguirem?

Mosè N'è duce Iddio.

Aron. Iddio ne guiderà.

Mosè Di sue promesse
L'audace ov'è che dubitar sol possa?

Aron. Di aprire al nostro più facil cammino

Costa ben poco al suo poter divino.
Mosè Lungi un vano timor: devoti, e proni,
 Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;
 Dal celeste favor tutto speriamo.

Mosè s'inginocchia, e seco tutti
 Dal tuo stellato soglio,
 Signor, ti volgi a noi:
 Pietà de' figli tuoi!
 Del popol tuo pietà.

Don. e Ame. Pietà de' figli tuoi!

Uomini Del popol tuo pietà!

Aron. Se pronti al tuo potere
 Sono elementi, e sfere,
 Tu amico scampo addita
 Al dubbio, errante piè!

Don. e Ame. Pietoso Dio! ne aita!

Uomini Noi non viviam che in te!

Elc. La destra tua clemente
 Scenda sul cor dolente,
 E farmaco soave
 Gli sia di pace almen.

Don. e Uom. Il cor, che in noi già pave,
 Deh tu conforta appien!

Tutti Dal tuo stellato soglio,
 Signor ti volgi a noi:
 Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

Aron. Ma qual fragor?

Che miro!

Coro Oh ciel!

Dal colle

Aron.

Scende immensa falange.

Ame.

Ah siam sorpresi:

C' inseguie Faraon.

Coro

Ecco l'effetto

Del celeste favor. Or dove sono
 Le tue promesse?

Mosè

Oh sconoscenti! osate
 Temer che vi abbandoni
 Quel Dio che a vostro pro tanti portenti
 Oprò finor?

Coro

Ma l'oste avanza.

Coro ed Ame.

Oh folle
 Chi presta fede a te!

Elc.

Misera Elcia!

Aron.

Che mai sarà di noi.

Mosè

Tacete, o vilis;
 E del gran Dio di Giuda
 Ammirate il poter.

Tutti fuori

Oh qual portento!
 di Mosè Oh che stupor!..

Mosè

Ciascun mi segua, invano,
 Se ne protegge Iddio,
 Può l'Egizio tiranno
 Sperar di rinnovare il nostro affanno.

SCENA ULTIMA

Far. Son fuggiti. Oh ciel che miro!
Mam. Chi fra l'onde aprì un sentiero?
Far. Ah quel mago audace altero
 Alla riva omai s' affretta.
Mam. E la giusta tua vendetta
 Or delusa resterà.
Far. No, s' inseguia quell' indegno
 Che d' un padre il core oppresse!
Mam. Traccerem quell' orme istesse.
Far. Del suo popolo...
Mam. Dell' empio.
Far. Or si faccia orrendo scempio
 Mi seguite.

Andiam.
Ahimè!

Mam.
Tutti

FINE.

CLEOPATRA

AL FIUME CIDNO

BALLO EROICO PANTOMIMICO

IN CINQUE ATTI

DA ESEGUIRSI

NEL TEATRO FILARMONICO
 DI VERONA

NEL CARNOVALE 1826-27.

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

IL COREOGRAFO ANGELO TINTI

Marc'Antonio Triumviro, ritrovandosi in Tarso città dell'Asia per disporre la guerra contro de' Parti, mandò in Alessandria (d'Egitto) a chiedere ragione del soccorso dato a Cassio quando questi mosse contro Roma. Delio capitano romano incaricato di tale missione conobbe da vicino le rare prerogative di Cleopatra, e conoscendo quanto il suo duce aveva di mollezza, consigliò la Regina di recarsi in persona presso Marc'Antonio per trattare da se medesima la propria difesa. Cleopatra abbracciò quel consiglio, anche per vedersi sollecitata dagli amici di Marc'Antonio che le ispiravano molta fiducia: a tale effetto fece ella allestire una nave ed ornarla con lusso il più splendido. Memore del successo in altro tempo col Dittatore Gesare, e col figlio del gran Pompeo, seco recando immensi tesori, ivi si imbarcò sicura dal proprio trionfo.

© Biblioteca Civica di Verona

Ne molto andò che navigando Cleopatra sul fiume Cidno, gli abitatori di que' contorni, scossi dallo stupore di tanta munificenza, ne anticiparono l'avviso in Tarso, i cui cittadini accorsero su quelle rive, e per verificare quanto udito avevano, abbandonarono persino Marc'Antonio mentre sulla piazza stava dettando leggi agli Ambasciatori de' Principi stranieri, tributarj a Roma.

Sù di questo fatto storico sulla sagacità di Cleopatra e sul carattere stravagante di Marc'Antonio, che tanti errori commise per quell'Egizia Regina, si è tessuto il presente ballo, innestandovi l'episodio degli amori della Principessa Tumete col Triumviro Marc' Antonio, il più opportuno all'effetto della mimica azione.

PERSONAGGI ROMANI

MARC' ANTONIO Triumviro, e Duce *Sig. Angelo Tinti*.
LELIO suo Confidente — — *Sig. Pietro Cipriani*

Capitani delle Legioni }
LOPIO.
COMIDIO.
TERZIO.
FANTEJO.
DOMIZIO.

GRAN SACERDOTE del Tempio della Pace *Sig. Gian Borretti*
LITTORI.
SOLDATI.

PERSONAGGI EGIZIANI

CLEOPATRA Regina d' Egitto — *Sig. Fosca Tinti*
DAMIGELLE.
PAGGI.
GUARDIE.
MARINARI.

PERSONAGGI ASIATICI

TUMETE Principessa di Tarso, Aman-
te di Marc' Antonio — *Sig. Caterina Vezzoli*
PRINCIPESSE egualmente pretendenti di Marc' Antonio.
PRINCIPI tributarj ed alleati de' Romani.
POPOLO, ed ANZIANI della Città di Tarso.

L'Azione ha luogo nella città di Tarso.

ATTO PRIMO

Parte della Città di Tarso — Da un lato Tempio consacrato alla Pace — dall' altro un Tribunale ; nel fondo vista del Fiume Cidno navigabile.

© Biblioteca Civica di Verona

Antonio assiso in tribunale circondato da littori, inflessibile ricusa la pace propostagli dall'Ambasciatore Egiziano, e lo congeda: chiama i suoi Duci, e ordina di prepararsi a pugnare, ed a vincere. Tumete gioisce delle disposizioni del Triumviro, e gliene dimostra la propria compiacenza.

Arriva Delio, ed annunzia ad Antonio la venuta di Cleopatra. Il popolo mosso da curiosità va ad incontrare la Regina dell'Egitto, ed il Duce romano ordina a Delio che accompagni a lui Cleopatra. Sorpresa di Tumete, e sua meraviglia nel vedere Marc'Antonio fino a quel punto sdegnato con quella Regina, cambiarsi in tal modo e dare simili disposizioni per Cleopatra, che essa punto non temeva così vicina.

Comparisce Cleopatra sul Cidno nel più seducente apparato. D'oro è la poppa della nave, e di porpora le vele. Gli Amori, gli Zef-

firi, le Grazie, e le Nereidi ne reggono il corso, ed i Tritoni vi giocano d'intorno. Ardonno profumi sulla nave, e le due rive sono affollate di gente concorsa ad ammirare l'Egizia Venere. Ella discende corteggiata dalle Grazie, e preceduta da Zessiri: il Popolo inebriato dal piacere festeggia sì lusinghiero e nuovo spettacolo.

Antonio non sà resistere a tanti vezzi, e lungi dal far rimprovero alla Regina per il passato, l'accoglie anzi con giubilo. La di lei bellezza, i di lei vezzi hanno già soggiogato il cuore del Triumviro che la invita a sedere al suo fianco. Cleopatra s'inchina in atto di sommissione ed il suo sguardo mostra che ella sa d'avere trionfato. Sempre attenta Tumete al contegno e modi tanto di Antonio che di Cleopatra, può convincersi della loro reciproca passione nascente — Interno corruccio della medesima che procura di non far travedere, accedendo cogli altri a ciò che fa il Triumviro. Gli Egizj presentano i donativi della Regina al Triumviro. Questi comanda che aprasi il Tempio della Pace.

Esce da questo il Gran Sacerdote, e riceve dalle mani di Antonio le ricche offerte di Cleopatra, e fa libazioni. Antonio, e Cleopatra si giurano inviolabil fede innanzi al simulacro della Dea. Gli Egizj ed i Romani si reciprocano le proteste d'amicizia, e di pace. Si manifesta colle danze la pubblica gioja.

Cleopatra interrompe la danza, e prega Marc' Antonio di seguirla alla di lei nave. Il Triumviro preso dai vezzi della Regina accetta l'offerta. Tumete smania per gelosia, ma un cenno del Duce Romano la raffrena. Cleopatra e Marc' Antonio montano sulla nave con seguito. Tumete dispiacente per l'infedeltà di Antonio sta riflettendo, poi risolve ritirarsi onde meglio ponderare la di lei situazione. Il popolo ed il seguito di Antonio seguono il Triumviro.

ATTO SECONDO

Sopracoperta della Nave di Cleopatra disposta a padiglione, ed ornata di quanto può occorrere di tutto lusso per una gran festa ed un reale banchetto.

Al suono di marcia maestosa prendono posto le Regie Guardie Egiziane, e dopo giunge il corteccio di Cleopatra, intrecciando danze festose, riccamente vestito nel proprio costume. — Quivi si presenta ad esso in mezzo la Regina, nella massima pompa dell'abito reale. Marc' Antonio che la segue si dimostra vieppiù di lei invaghito. Prendono posto. Tutti gli

stanti si presentano ad essi per rendere il do-
vuto omaggio. Tale atto viene accolto con tut-
ta la bontà, e ne concambiano i segni del pieno
loro gradimento.

ATTO TERZO

Improvvisa mutazione di apparato mediante trasparenti
che rappresentano fatti storico-mitologici.

Ad un cenno della Regina nell'atto che in-
vita il Duce Romano alla mensa, e che ordi-
na le danze, tutta la Scena viene illuminata,
e cambiato il tendaggio, sostituendovi altret-
tante stoffe di lavoro Egiziano dipinte, che
rappresentano tratti artificiosamente scelti dal-
la storia, e mitologia, ed allusivi all'amore
che va ispirando al Duce — Marc' Antonio, e
tutto il seguito restano sorpresi da tal colpo
d'occhio. Il Triumviro accetta l'invito di Cleo-
patra, e con essa siede a mensa, ove pure seg-
gono i primarj del seguito.

Durante il banchetto hanno luogo variate
Danzze; terminato quello, Marc' Antonio le so-
spende, e prega Cleopatra a seguirlo alla Reg-

gia. La Regina di buon grado accetta, e pre-
ceduta da alcune guardie, e da lei accompa-
gnata, s'invia seguita da tutto il corteo sì
Romano che Egiziano.

ATTO QUARTO

Ricco, ed elegante Gabinetto nell'abitazione di Marc'
Antonio.

© Biblioteca Civica di Verona

Si innoltra Tumete smaniosa per gelosia, e
per il furore che la investe, conoscendo di es-
sere da Marc' Antonio posposta alla sua rivale
Cleopatra — Il dolore la rende concentrata, e
mesta — Entrano varie Principesse preten-
denti pure del Duce Romano, ed amiche di
Tumete, e procurano sollevarla dal suo abbat-
timento.

Tumete resta sorpresa di trovarsi le sud-
dette al proprio fianco, tenta sottrarsi alle loro
cure, ma procurano esse impedirlo per cui riac-
cendendosi in essa il sopito foco di gelosia, in-
voca la morte, e cade nelle loro braccia. La
scuote il suono di musicali strumenti che ode-
si in qualche lontananza.

Giungono alcuni Capitani Romani, ed annunziano il prossimo arrivo del Duce, e della Regina. Tumete si riscuote, e dopo un' istante di riflessione decide ritirarsi ed esplorare da sè la condotta del Triumviro.

Gradatamente entrando il corteccio si dispone in varj gruppi, ed attende l'arrivo della Regina, che giunge con Antonio e seguita dai varj Principi che eran seco.

Desideroso il Triumviro di corrispondere agli onori ricevuti dalla Regina, e di mostrarle quanto l'abbia in pregio, ordina che venghi disposta una Caccia, ed una magnifica Festa baccanale, e tutti si dispongono ad eseguire tale ordine.

Rimasti soli Cleopatra ed Antonio, si abbandonano al piacere di reciproche dichiarazioni d'amore, ma tal colloquio viene interrotto da Tumete, che avendo il tutto segretamente osservato, si presenta col pretesto di avere a comunicare al Duce cose d'importanza. Cleopatra dalla gioja che le brillava in volto passa a mostrare una certa tristezza. Marc' Antonio tutto che agitato per l'inattesa comparsa di Tumete, invita questa a palesare l'oggetto, ma ella ricusa di farlo in presenza della rivale, la quale sdegnata dai modi di Tumete, risolve di ritirarsi.

Marc' Antonio la trattiene, facendo sentire a Tumete che essendo la Regina d'Egitto alleata a lui come Duce Supremo delle Arma-

te di Roma, non vi sono fra loro segreti. Questa così franca dichiarazione conferma alla Principessa i supposti e mal celati amori dell'Egizia col Triumviro, e nel fremito della gelosia osa di fare un cenno di minaccia a Marc' Antonio. Questi prende un tuono sereno, e qual Duce, e conquistatore rintuzza con imponenza dignitosa l'ardimento di Tumete.

Cleopatra avvedendosi del loro sdegno, si frappone a fine di pacificarli, e credendosi essa stessa l'oggetto dei mutui loro dispiaceri, finge volerli in libertà lasciare, ma l'affettuoso Marc' Antonio non glielo permette, anzi la trattiene.

Odesi il segnale dell'invito per la disposta Caccia.

Entrano diversi Capitani Romani già vestiti, e disposti per recarsi alla Caccia, ed invitano il loro Duce a farvi parte. Questi prendendo per mano Cleopatra, la invita ad intervenirvi ed invita pure Tumete a seguirlo se le aggrada. I Capitani seguono il loro Duce, mentre Tumete offesa dal modo col quale viene trascurata dal Triumviro, protesta di volersi di lui vendicare, e ciò risoluto parte per disporne il modo.

ATTO QUINTO

Vasto Bosco con Colline in distanza praticabili — Alcune Grotte che si comunicano l' una all'altra — Masso a sedile con cespuglio.

Strepitoso suono di tromba dà il segnale che incomincia la Caccia — Diversi corpi di Cacciatori attraversano il Bosco inseguendo le fugitive belve.

Preceduti dai loro corteggiiani vestiti alla Baccante giungono Cleopatra, e Marc' Antonio in un trionfo allegorico, figurando cioè sopra magnifico Cocchio Arianna e Bacco, allorquando entrarono in Tebe.

Li Principi stranieri tributarj di Roma che erano con Marc' Antonio per gli oggetti della Repubblica, prendon parte a tale divertimento, ed il loro intervento ne accresce la pompa.

La Regina, ed il Triumviro danno segni dell'interna loro compiacenza, e con tutta la dolcezza ed affabilità si frammischiano al loro seguito, e con esso s'internano nel più folto del Bosco.

Tumete sempre cauta e solinga li segue ovunque, e vittima di gelosia giura vendetta, e segue i loro passi.

Una terribile tempesta, ed improvviso turbine scompone la festa, ed atterriti li Cacciatori cercano di ricoverarsi, e di riunirsi, siccome dalla tempesta vennero dispersi. Anche Tumete a stento riesce rifugirsi in uno degli antri. Dall'altra parte giunge smarrita, e spassata Cleopatra, e cade semiviva su d'un masso. Il turbine va diradandesi. Intanto anche Marc' Antonio arriva sulle tracce dell'amante, la vede svenuta, e procura darle soccorso. Essa ricupera i sensi e le forze, ed alla vista del caro oggetto riprende il primiero giulivo.

Tumete dall' antro vede questo amoroso colloquio, e furibonda scende a scagliarsi sopra la beila rivale per trafiggerla.

Marc' Antonio trattiene il colpo, ma da solo non basia ad impedire nuovi attentati della smaniosa Tumete, che gli obbliga a difendersi il meglio onde non rimanere o l' uno o l' altro vittima del di lei pugnale.

Ma nell'istante opportuni giungono li cortigiani, che cessato il turbine, e cadendo il giorno, erano in traccia dei loro personaggi, e con faci accese scorrevano il Bosco.

I Principi alleati ed i primi Capitani visto appena il pericolo del Triumviro, volano al soccorso, liberando in pari tempo anche la Regina.

Disarmata Tumete, viene per ordine del Duce circondata, e condotta dalle guardie, e si riserva egli il di lei destino.

Premuroso il Triumviro di consolare la gentile ospite, e di compensarne li provati disgusti, ordina che si prosegua l' incominciato divertimento, e sul fatto ha luogo una strepitosa festa baccanale, ed allegorica, come erasi già introdotta, e che venne sospesa dall' intemperie successa.

Frattanto alcuni del seguito allestiscono un tempio formato di rami e di fiori, e sotto esso vi collocano i due amanti, nel mentre che una parte del corteggio si atteggia sommessamente innanzi a loro, e l'altra distribuendosi in variati gruppi con un tableau generale ha termine l' azione sudetta.

© Biblioteca Civica di Verona

FINE.

VERONA

Tipografia Bisesti Edit.

CIVNR: 610893

159. 3. 2978/1